BREVE RIFLESSIONE SULLA PROBLEMATICAI DEI DSA.

Stanno giungendo nella nostra scuola sempre più numerosi gli alunni con diagnosi DSA, ma ciò che conta di più è che ce ne sono tanti altri che non hanno diagnosi e non sono riconosciuti. Ciò che leggerete serve solo per una prima infarinatura, poi il lavoro da fare è ben altro. I disturbi dell'apprendimento non scompaiono con l'ingresso alla scuola superiore, anzi, il problema si accentua.

- Gran parte dei ragazzi con queste difficoltà si concentra negli istituti professionali
- Sono le caratteristiche personali, in questo caso le difficoltà di lettura, di scrittura e di calcolo a determinare le scelte dei percorsi scolastici e non le reali potenzialità dei ragazzi.

All'inizio della scuola secondaria:

- il problema può essere "mascherato" da:
 - demotivazione allo studio
 - comportamenti di reattività
 - atteggiamenti di sfiducia

Gli indicatori comportamentali possono essere i primi elementi osservabili

- il problema può manifestarsi attraverso:
 - parziale comprensione dei testi
 - difficoltà nell'acquisizione di termini specifici
 - difficoltà a prendere appunti e a completare le attività nei tempi richiesti.

Di seguito troverete una ricostruzione artificiale di come "vede" la scrittura una persona dislessica. Questo per far capire quali sono le difficoltà che incontrano questi ragazzi. La seconda parte è una sorta di decalogo molto semplice sulle cose da fare e da non fare, incompleto certo ma per un primo approccio sufficiente. La terza parte è un invito all'attenzione empatica verso questi alunni che hanno spesso una storia di sofferenza scolastica profonda dovuta all'inadeguatezza di noi insegnanti e a sostenere la loro autostima.

"prodaqi nlente risute r pivvicile gere puetse qoce rige.

Palcuno siaddelerà algi erori pi standa. Evettinfanemete appiano sotsiito duaicele tera, noeso palcosa, agiutno atrlo e suvo palche palaro. Inraltà tsate drofando artivicialnete buelo ce aqituanlente drovano i ragazi qislesici nl lerege"

Ovvero: Probabilmente risulterà difficile leggere queste poche righe. Qualcuno si appellerà agli errori di stampa.

Effettivamente abbiamo sostituito qualche lettera, o messo qualcosa, aggiunto altro, fuso qualche parola. In realtà state provando artificialmente quello che abitualmente provano i ragazzi dislessici nel leggere.

CONSIGLI PRATICI

Se lo studente presenta...	l'insegnante...
- lentezza nella lettura, con errori e difficoltà	- evita di far leggere a voce alta - evita l'uso del corsivo - incoraggia l'uso, a casa e in classe, di computer con sintesi vocale, di testi registrati, di dizionari digitalizzati; - sintetizza i concetti utilizzando schemi o mappe concettuali

<p>nella comprensione del testo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - legge le consegne degli esercizi e/o fornisce durante le verifiche prove su supporto digitalizzato - riduce il numero degli esercizi nelle verifiche senza modificarne gli obiettivi. Evidenzia l'azione richiesta (es: "SOTTOLINEA nel testo....", "RIASSUMI il testo seguente"). Nei test a risposta multipla preferisce la forma VERO/FALSO (da verificare con i ragazzi) Attenzione nei test a risposta multipla: domande molto chiare (evitare domande in negativo come ad es: "Quali di queste cose non..."). Max 3 risposte. - privilegia le verifiche orali, consentendo l'uso di schemi durante l'interrogazione. - prepara il testo delle verifiche con adeguato spazio tra una riga e l'altra (tipo di carattere consigliato ARIAL 14, POSSIBILMENTE STAMPATO MAIUSCOLO, interlinea 1,5, allineamento a bandiera)
<p>- difficoltà nella letto-scrittura, per cui ha difficoltà ad eseguire contemporaneamente due procedimenti (p. es. ascoltare e scrivere, ascoltare e leggere un testo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - evita di far prendere appunti, di far ricopiare testi dalla lavagna o da libri e quaderni - se vuol integrare il libro di testo, fornisce gli appunti su supporto digitalizzato o cartaceo stampato; consente l'uso del registratore in classe - evita la scrittura sotto dettatura - evita di parlare velocemente mentre spiega - se insegna lingue straniere modifica opportunamente le prove di ascolto. - Da più tempo per le verifiche o da verifiche più corte: la verifica va preparata apposta, evita di cancellare a penna uno o più esercizi o di fargli scegliere quali esercizi fare.
<p>- difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, le classificazioni, i nomi dei tempi verbali, delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - favorisce l'uso di schemi - privilegia l'utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse - utilizza per le verifiche domande a scelta multipla
<p>- discalculia, difficoltà a memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali e nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già imparate, per cui all'orale espone lentamente e con difficoltà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consente l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione - evita di richiedere uno studio mnemonico e nozionistico in genere - consente l'uso della calcolatrice, tavole, tabelline e formulari durante l'interrogazione
<p>- difficoltà ad esprimersi per scritto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - favorisce l'uso di schemi testuali e scalette

- disortografia e disgrafia	- favorisce l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sia per l'italiano che per le lingue straniere - non valuta gli errori ortografici.
- facilità a stancarsi	- programma compiti e interrogazioni, possibilmente evitando di utilizzare le ultime ore - evita che si sovrappongano nello stesso giorno più prove - riduce i compiti a casa
- difficoltà nelle lingue straniere	- ripete molte volte la stessa struttura, anche con modalità diverse - controlla spesso con domande flash se quanto ha spiegato è chiaro - Permette sempre all'alunno di recuperare con l'orale. - riprende all'inizio della lezione quanto ha spiegato la volta precedente - incoraggia lo studente a chiedere chiarimenti quando ne ha bisogno - evita di farlo scrivere alla lavagna - assegna verifiche più brevi - legge più volte le consegne e verifica se gli sono chiare - evita gli esercizi di traduzione e privilegia la scelta multipla o il vero/falso, utilizzando un esempio della struttura richiesta e non il termine grammaticale - non valuta gli errori di spelling - privilegia il parlato sull'ascolto - costruisce famiglie e campi semantici, aggiornandole insieme allo studente - utilizza giochi linguistici in cui si visualizzano le parole

IMPORTANTE

Spesso gli alunni DSA soffrono di bassa autostima, ansia e depressione, nonché di disturbi dell'attenzione e di iperattività: prima che fosse loro diagnosticata la dislessia sono stati spesso accusati di pigrizia, disattenzione, menefreghismo. Così alcuni hanno passato anni sentendosi colpevoli di non riuscire a leggere, a scrivere correttamente o comunque a fare quello che facevano i compagni di classe. Al contrario sono spesso ragazzi con un Q.I. superiore alla media, a volte dotati di grande memoria. E' quindi fondamentale non farli sentire diversi: gli obiettivi per loro sono identici a quelli richiesti agli altri, sono solo i modi che cambiano. "Messa a fuoco" delle potenzialità e non delle difficoltà.

La referente DSA d'istituto
Maria Antonietta Meloni